



Azione Cattolica Italiana

A misura di parrocchia

Idee, pensieri, progetti
per fare nuova l'AC

eve



SEGNAVIA/ 20





AZIONE CATTOLICA ITALIANA

A misura di parrocchia
Idee, pensieri, progetti per fare nuova l'AC

Editrice AVE





Presentazione

Questo breve testo – più uno zibaldone di proposte che un testo compiuto – ha lo scopo di fornire spunti per realizzare in parrocchia l’Azione Cattolica rinnovata che in questi anni abbiamo sognato e desiderato e per la quale abbiamo compiuto scelte importanti: l’aggiornamento dello Statuto e l’elaborazione di un nuovo Progetto formativo. Tutto questo servirebbe a poco se non fosse accompagnato dal rinnovamento del contesto associativo e dal modo di pensare la vita associativa nel suo complesso.

Le idee contenute in questo testo servono proprio ad inserire la novità nella pratica quotidiana delle associazioni parrocchiali e dei gruppi locali.

A partire da alcune convinzioni:

il valore che per noi continua ad avere la parrocchia. L’Azione Cattolica continua a ritenere che la parrocchia sia un contesto ecclesiale di insuperata validità; in essa continua a spendersi nel servizio pastorale e missionario; in essa continua ad attingere l’essenziale della formazione di cui le persone hanno bisogno: quella che si riceve essendo parti di una comunità. Dire parrocchia non significa dire le sue attività pastorali, ma piuttosto una comunità radicata su un territorio e significativa per esso; comunità in dialogo con tutti e non chiusa sulle proprie iniziative. Forse la parrocchia oggi non è così.

Impegnarsi in parrocchia significa voler contribuire alla conversione missionaria di essa, quando il parroco non si sentirà il parroco di quelli che vanno in chiesa, ma di tutte le persone e le famiglie che abitano nel quartiere o nel paese; quando la parrocchia avrà la sua più alta visibilità nella sua liturgia; quando la parrocchia non continuerà a parlare a quelli che si radunano nei luoghi della comunità, ma saprà andare verso tutti nei luoghi di tutti; quando la parrocchia scoprirà nei suoi laici una delle sue risorse più preziose in ordine alla comunicazione del Vangelo negli ambienti e nei luoghi della vita; quando tutti i laici che fre-

© 2004 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 00165 - Roma
tel. 06661321 - fax 066621256

www.azionecattolica.it

Stampa: Arti Grafiche - Pomezia (Rm)

ISBN: 88-8284-253-3





quentano l'Eucaristia della domenica si sentiranno responsabili di testimoniare e annunciare il Vangelo e di far vivere la loro parrocchia con lo stesso affetto con cui si impegnano per la loro famiglia.

Occorre che ogni associazione parrocchiale si lasci coinvolgere e si ripensi in questa prospettiva missionaria diventando creativa; si tratta di superare quella staticità nella quale talvolta si è chiusa una vita associativa senza obiettivi e senza sogni.

Per questo, abbiamo pensato all'AC dei progetti!

Per un'AC dei progetti

L'AC dei progetti è quella che sa guardare avanti, che non smette di scrutare l'orizzonte, di cercare nei propri sogni, di non crederli fantasie inutili ma possibili novità.

L'AC dei progetti è quella che si dà obiettivi concreti da realizzare e che, nel far questo, supera l'inerzia dell'abitudini o la passività di percorsi formativi che sembrano talvolta girare su se stessi.

L'AC dei progetti è quella che fa superare l'AC delle riunioni, diventata sinonimo di un'AC passiva, dedita ad una formazione che non incide sulla vita. È quella formazione che sappiamo che non aiuta le persone a crescere né le comunità cristiane a vedere la ricchezza di un'associazione che sa porsi di fronte ai problemi di oggi disposta a "sporcarsi le mani", cioè a comprometersi in essi cercando di modificare la realtà.

L'AC dei progetti è quella che si impegna a immaginare risposte concrete alle realtà nuove che incontra; è l'AC che non si rassegna davanti alle difficoltà di oggi e soprattutto che non si lascia paralizzare dal carattere inedito di tanti fenomeni; che davanti ad aspetti nuovi del mondo in cui viviamo non si rassegna a chiamarli "problemi" per il solo fatto che sono nuovi e mettono in discussione le nostre abitudini e il nostro comune modo di fare; è l'AC che si lascia provocare e che cerca di inventare modi nuovi di essere stimolata dalla novità del tempo, oltre che

da una rinnovata passione per l'annuncio del Vangelo oggi. L'AC dei progetti è quella che riconosce il valore di un pensiero progettuale che porta a rischiare nel compiere quelle scelte piccole e concrete che possono dare attuazione ai grandi ideali: piccoli passi, immaginando e desiderando che in questo modo sia possibile avvicinarsi all'ideale; facendo in modo che l'ideale continui ad illuminare i piccoli passi.

Un'Ac missionaria

L'AC dei progetti è un'Ac missionaria, sempre con lo sguardo oltre: oltre se stessa, oltre la parrocchia, oltre quelli che ci sono, oltre quello che si è sempre fatto...

La spinge *oltre* il desiderio di condividere il Vangelo e di essere un segno vivo di speranza per tutte le persone del proprio tempo e del proprio ambiente, forse della propria stessa famiglia. Per essere missionari occorre essere convinti e decisi; creativi e aperti; avere interesse per il mondo e passione per le persone.

Tutto ci interessa: gli altri, il mondo, il territorio in cui abbiamo radice, la sua realtà, i suoi problemi, le sue istituzioni... Verso tutto cerchiamo di portare uno sguardo evangelico che guarda la realtà dal punto di vista di Dio e cerca di interpretarla senza nulla toglierle del suo spessore e del suo valore e al tempo stesso cercando di illuminarla con lo sguardo della fede;

Un'Ac missionaria è un'AC che si interessa del territorio e cerca di farsi carico di tutto: con umiltà e con il senso del limite che induce a compiere delle scelte possibili, ma con uno sguardo che cerca di vedere tutto e di portare tutto nel cuore.

Per essere missionari occorre **saper comunicare:** comunicare interesse con la propria testimonianza; comunicare speranza con la propria fiducia e con l'atteggiamento positivo con cui si guarda alla realtà; comunicare il Vangelo parlando con competenza e originalità le parole di una vita compresa alla luce della





fede e che pertanto parla di un'umanità piena, realizzata, riconciliata.

Un'Ac missionaria è un'AC che conosce la creatività di linguaggi nuovi: non tanto linguaggi troppo specifici, ma linguaggi che comunicano parlando in maniera sapiente della vita di tutti, linguaggi che passano attraverso le cose e interpretano in maniera originale le scelte della vita di ogni giorno.

Saper **andare incontro** è la caratteristica del missionario: incontrare le persone nel loro ambiente, nelle situazioni della loro vita, nei loro interessi e nelle loro inquietudini; sapersi mettere in dialogo, coinvolgersi nelle esperienze (lavoro, famiglia, tempo libero, impegni...) che riguardano la vita di tutti. Occorre uscire dal chiuso delle proprie cose, delle proprie riunioni, delle proprie sale, per andare incontro: spostare la vita associativa nei luoghi della vita, sapersi "mescolare" nel quartiere, nel paese, nell'ambiente. E non si tratta certo di mimetizzarsi, ma di essere lievito buono, parola che sa comunicare fiducia, sale che esalta il sapore delle cose.

Coinvolgere altri: altre associazioni ecclesiali, altri gruppi locali, altre esperienze culturali e sociali presenti sul territorio. Essere missionari è più facile se si vive insieme ad altri; se si è disposti a lasciarsi contagiare dalla passione per l'unità. Il cercare il coinvolgimento di altre associazioni ecclesiali ci permette di evangelizzare attraverso un impegno di comunione che parla da solo; cercare la collaborazione di altre realtà – anche non ecclesiali – ci permette di evangelizzare attraverso la nostra disponibilità al dialogo, e ci offre motivi e sollecitazioni per ricomprendere oggi il Vangelo.

Il Progetto formativo, cuore di un'Ac missionaria

Una vita associativa missionaria ha una grande efficacia formativa: dà un'impronta alla coscienza delle persone forte e decisa: un'impronta che è frutto di un confronto attivo con il mondo di

oggi e i suoi interessi, i suoi temi, le questioni che lo coinvolgono. In parrocchia, questo significa farsi carico del proprio territorio e della sua realtà.

Un'Ac missionaria è quella che permette di vivere il nuovo Progetto formativo, che di essa costituisce il cuore; essa crea le condizioni perché il nuovo progetto formativo mostri tutta la sua novità e la sua bellezza.

L'Ac dei progetti non è un'Ac pragmatica, ma un'Ac completa, quella in cui formazione e missione; pensiero e testimonianza; preghiera e servizio sono uniti, quella in cui è possibile cogliere il maggior valore che acquista l'essere insieme a vivere ciò che è di tutti, quella in cui è possibile vedere come la crescita delle persone nella fede diviene risorsa e dono per tutta la comunità.

Prima di fare, pensare

È l'unica condizione per non lasciarsi intorpidire dall'abitudine, per restare vigili e attenti a ciò che accade attorno a noi; per decidere prima nel pensiero che nelle scelte concrete ciò che intendiamo realizzare. Non un pensiero astratto e chiuso in se stesso, ma un pensiero che si lascia provocare dalla realtà e dalle sue esigenze; un pensiero che nell'attenzione alla vita coglie provocazioni e spunti per vivere; un pensiero nel quale si coglie un'eco della Parola.

Pensare, creatività scelte... sono alcune delle parole che tornano con insistenza nelle nostre riflessioni e nei nostri discorsi di questi mesi: ci rendiamo conto che solo il pensiero potrà aiutarci a percorrere la strada della novità come strada di libertà e di fedeltà al nostro tempo.

Istruzioni per l'uso

Questo testo è destinato innanzitutto ai **Consigli parrocchiali di AC**.

A loro compete in primo luogo pensare la nuova AC.





Queste idee e progetti sono un aiuto per pensare la novità; che in quanto tale, è creativa, cioè non può essere la realizzazione esatta di quello che sta scritto in questo testo, ma l'ideazione di una novità che da questo testo prende spunto.

Che fare?

Leggere insieme, come Consiglio parrocchiale, le idee e le proposte contenute in questo testo;
scegliere quel progetto o quei progetti di cui si ritiene che la propria associazione abbia particolare bisogno o che possa sembrare più adatta ad essa;
costruire il proprio particolare progetto, non avendo paura anche di scriverlo: è un modo per essere più rigorosi, per impegnarsi di più; e inoltre questo permette di compiere quelle verifiche di cui ha bisogno un progetto che sia un operare finalizzato e non un agitarsi generico.

Che cosa può offrire il Centro Nazionale?

- offre materiali attraverso stampa, sussidi, sito e portale
- dà indicazioni di metodo
- offre la propria elaborazione culturale
- mette a disposizione la sua emeroteca
- rilancia ciò che è prodotto localmente attraverso il portale
- pubblica su "Nuova Responsabilità" esperienze realizzate dalle diocesi e notizie su iniziative locali in corso. Chiede una collaborazione: che ogni parrocchia, attraverso il Centro Diocesano, invii materiali e notizie
- attua iniziative di formazione.

Nota

Per ragioni pratiche si indicherà con *Progetto formativo ACI* il volume:
Perché sia formato Cristo in voi. Progetto formativo ACI, Ave, Roma 2004



1. PENSARE LA FORMAZIONE

Introduzione

Ci sono difetti nel fare formazione che sono fin troppo facili da individuare: il ripetere quello che è stato fatto con noi, anche quando lo abbiamo a suo tempo criticato; l'abitudine; l'applicare agli altri i nostri schemi mentali... Tutti hanno in comune la tendenza alla passività, a fare della formazione un processo standard, come se le persone fossero standard e non una diversa dall'altra.

A questo difetto il progetto formativo risponde con la scelta di **pensare la formazione**.

Come pensare la formazione in parrocchia?

- Capire quali sono i pregi e i difetti della propria proposta formativa: è un'analisi che si può fare avendo il coraggio di guardare la realtà e confrontandola con il nuovo Progetto formativo (avendolo un po' studiato).
- Capire le esigenze delle persone. Occorre parlare con loro, coglierne le difficoltà e le domande; individuare i punti di interesse della loro vita. Si tratta di partire dalla realtà, che in questo caso è la vita concreta delle persone.
- Tener conto del contesto sociale, culturale ed ecclesiale: caratteristiche, progetti, iniziative già presenti, programmi...
- Immaginare i passi concreti da compiere e che possono avere efficacia per promuovere una crescita graduale e progressiva delle persone in ordine a dimensioni precise della loro vita. Si tratta, per i ragazzi e per i giovani, di essere attenti alle dinamiche dell'età e a quelle della crescita nella fede; per i giovani e gli adulti, avendo presente la situazione religiosa e le più tipiche dimensioni della vita adulta di un cristiano.
- Inventare esperienze e situazioni che siano utili in ordine al raggiungimento dell'obiettivo di stabilire la comunicazione



educativa con le persone che ci sono affidate.

- Raccordare la propria proposta con quella della parrocchia, il cui valore precede quello dell'associazione.
- Pensare la formazione significa mettere in relazione coerente la parola del Vangelo sulla vita con la vita delle persone: e questo non si può fare per intuito, ma solo attraverso uno sforzo di discernimento sapienziale della realtà e della storia di oggi.
- Scegliere gli strumenti.
- Discutere delle scelte formative da compiere a livello locale, sia nel gruppo degli educatori, sia nel Consiglio parrocchiale di AC.
- Fare un programma preciso, con date, temi, iniziative: per un tempo definito, così come definiti devono essere gli obiettivi che ci si prefigge.
- Prendere contatto personalmente con quanti sono interessati alla proposta: la formazione è un "pensiero caldo": un pensiero fatto per le persone, che devono sentire la cordialità con cui ci si è presi cura di loro.
- Far verificare la propria azione educativa da un tutor, che ci aiuti a vedere problemi, pregi e difetti del nostro modo di procedere.
- Cercare esperienze di formazione per gli educatori: anche la mancanza di formazione e di studio rende passiva e ripetitiva la formazione! La formazione degli educatori – una formazione di qualità, continuamente alimentata – contribuisce a dar vita ad una formazione pensata.

Alcune idee per pensare la formazione

L'esperienza insegna che è relativamente facile pensare a una lista di contenuti, a un repertorio di temi da trattare e di attività possibili; più difficile è ragionare sulle scelte educative,

necessarie a costruire un percorso che possa dirsi veramente formativo.

La formazione non è un'acozzaglia casuale di attività e di temi: per quanto buoni, non è detto che incidano sulla crescita delle persone; perché sia così, è necessario inserire attività in un percorso ragionato in cui le singole esperienze formative mirino ad un obiettivo preciso.

La formazione che ci proponiamo è dunque un processo intenzionale, non frutto di improvvisazione, ed ha un obiettivo chiaro e definito: "accompagnare i suoi aderenti ad essere laici capaci di vivere in modo autentico e originale la propria esperienza cristiana nella storia e nel mondo" (*Progetto formativo*, cap. 4 – *Nel mondo, non del mondo*).

È indispensabile darsi un metodo, che implica dei passi da compiere con pazienza, uno dopo l'altro.

L'ANALISI DELLA REALTÀ. È necessario avere chiara la realtà delle persone cui è diretta la formazione: solo così se ne possono intercettare le esigenze, condizione perché la proposta sia significativa. Si può avere in mente il miglior progetto, ma se non interpreta le domande delle persone per cui è pensato, non avrà efficacia: risulterà fine a se stesso e non inciderà sulla vita dei destinatari.

Si tratta allora di chiedersi: *quali interessi hanno le persone cui ci rivolgiamo? Quali problemi?*

Quali riteniamo siano le loro domande di fede? Che cosa possiamo loro proporre per far fare loro un passo avanti nel cammino della vita cristiana?

LA DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI. Dall'analisi emergono dei bisogni a cui rispondere. A partire da essi, si tratta di elaborare obiettivi sia per tutto il cammino che per le sue tappe. Per definirli, ci si può riferire al progetto formativo, soprattutto ai capp. 4 e 5.

LE RISORSE. Nel formulare un progetto è necessario tenere





conto delle risorse a disposizione: gli educatori, il tempo, la vita della parrocchia, la vita associativa che offre delle occasioni di condivisione, la vita della chiesa diocesana...

LA PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITÀ. Si costruisce quindi il piano delle attività formative, possibilmente discutendolo e condividendolo nel gruppo educatori e, nelle sue linee di fondo, con il Consiglio Parrocchiale di AC. Nel programmare le attività, punto di riferimento sono i sussidi formativi predisposti a livello nazionale ed eventualmente diocesano; il calendario delle Settimane e le attività presenti a livello ecclesiale e civile sul territorio.

LA VERIFICA. Il progetto è fatto per essere attuato, quindi è essenziale la verifica della sua realizzazione. Alla fine di ogni tappa o modulo formativo, si procede alla verifica: *è stato raggiunto l'obiettivo che ci eravamo proposti? Le attività ed esperienze formative erano pertinenti? I tempi adeguati?*

Criteri per elaborare itinerari formativi

Questa successione di passi e di domande consente di elaborare esperienze ed itinerari formativi per le persone di ogni età: dai ragazzi agli anziani. Ciò che cambia saranno le risposte e le modalità formative concrete, fermo restando che l'incontro tra le generazioni e l'unitarietà dell'associazione impongono che non si proceda – anche nel “pensare la formazione” – su binari paralleli e non comunicanti.

Agli itinerari formativi, il Progetto dedica un intero capitolo: il quinto. Descrivendo il percorso che l'AC propone lungo le stagioni della vita, offre per ciascuna fascia d'età alcune indicazioni per leggere la vita, una serie di obiettivi educativi e scelte coerenti con l'impianto di fondo del Progetto. Il con-

tenuto dello schema che segue, agile strumento per “pensare la formazione”, prende dal Progetto alcuni spunti, che occorre necessariamente integrare e approfondire alla luce delle realtà locali. È quello che invitano a fare anche gli spazi bianchi all'interno del testo.

Per ogni fascia d'età, l'obiettivo è quello di rinnovare la formazione, qualificandola secondo le prospettive aperte dal Progetto.





Qualificare la formazione dei ragazzi

Per leggere la vita I bambini e i ragazzi si aprono alla vita con stupore e curiosità. Le esperienze che fanno, sempre più ampie e diverse fra loro, contribuiscono a dare forma alla loro personalità, ma rischiano anche di accrescere in essi un atteggiamento di passività e di mancanza di senso critico. Le tappe dello sviluppo, si pensi alla preadolescenza, assumono contorni sempre più sfumati e di difficile identificazione.

Per individuare obiettivi formativi A questa età occorre suscitare nei ragazzi gli atteggiamenti che caratterizzano il discepolo di Gesù: ascolto, ricerca, stupore, gratuità, disponibilità, condivisione, fiducia, fedeltà, partecipazione. La scoperta della fede a questa età può avvenire soprattutto attraverso l'incontro con testimoni, affinché la fede appaia come una vita vissuta in risposta alla chiamata di Dio. Fondamentale per i ragazzi è fare esperienza di tutto ciò assieme a dei coetanei e in relazione significativa con figure di credenti adulti, in un contesto dunque di amicizia e di accompagnamento.

Alcuni criteri irrinunciabili

- I quattro obiettivi fondamentali del Progetto formativo – interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità – a misura di bambini e ragazzi e secondo la cultura associativa propria dell'AC.
- Il protagonismo dei ragazzi, chiamati ad essere discepoli di Gesù e apostoli del Vangelo verso tutti, specialmente nei confronti dei loro coetanei.
- La scelta dell'esperienza come luogo in cui approfondire la fede, celebrarla, dare testimonianza.
- La scelta del gruppo come contesto significativo per vivere e condividere gli atteggiamenti evangelici.

- Il coinvolgimento della famiglia, prima responsabile dell'educazione dei figli.

Una specifica proposta va fatta nei confronti dei piccolissimi (i bambini al di sotto dei 6 anni) e dei preadolescenti. A questi ultimi, in particolare, l'AC si impegna ad offrire proposte forti di spiritualità e di servizio, itinerari di educazione alla pace e alla comunicazione, alla partecipazione e all'affettività.





Qualificare la formazione degli adolescenti

Per leggere la vita L'adolescenza vede irrompere nella vita nuove e forti esigenze di riconoscimento, di autonomia, di significato. È un momento di grandi domande e dubbi, timori ma anche scelte personali; si è portati sempre più a vivere al di fuori della famiglia, in un mondo di nuovi desideri, affetti, impegni.

Per individuare obiettivi formativi La formazione a questa età prende la forma di una ricerca – condotta non da soli, ma insieme ad altri giovani e anche con degli adulti – di ciò che dà pienezza e significato all'esistenza. La fede, così, diventa sempre più una scelta personale, frutto di un cammino condiviso e di una bellezza sperimentata nella propria vita. L'adesione al Signore Gesù illumina e si fonda su un'umanità ricca e armonica: per questo, tra gli obiettivi formativi vi è anche l'aiutare ogni persona a rispondere alle proprie domande di identità e ad aprirsi agli altri in modo autentico, responsabile e gratuito.

Alcuni criteri irrinunciabili

- I quattro obiettivi fondamentali del Progetto formativo – interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità – a misura di adolescenti e secondo la cultura associativa propria dell'AC.
- Il dare valore all'esperienza e imparare dalla vita.
- Il gruppo come esperienza vera di Chiesa, di dialogo e di confronto.
- La centralità della Parola di Dio e della preghiera nel percorso formativo, sia personale che comunitario.
- L'appartenenza sempre più consapevole alla Chiesa, il cui cuore è l'Eucaristia.
- L'incontro con figure significative e testimoni di vita cristiana.
- L'educazione a fare delle scelte, anche in riferimento alla fede e in un atteggiamento di ricerca della propria vocazione.
- L'impegno di testimonianza, soprattutto nella scuola.
- Il servizio come luogo di scoperta di sé e di condivisione con l'altro.

Qualificare la formazione dei giovani

Per leggere la vita Al termine dell'adolescenza, l'ingresso nell'ambiente universitario o nel mondo del lavoro è vissuto all'insegna di una grande instabilità e incertezza. La ricerca della propria identità e di orizzonti affascinanti di vita continua. Crescono anche l'autonomia personale e la dimensione culturale, la profondità delle relazioni e la responsabilità sociale. Spesso la partecipazione alla vita del gruppo e della comunità diventa più difficile, sono molti però i giovani che a questa età assumono compiti educativi o altri servizi in parrocchia e in associazione.

Per individuare obiettivi formativi Fare unità nella propria vita è la prima meta che occorre presentare al giovane, accompagnandolo in una sintesi esistenziale certo aperta e in continua evoluzione, ma anche fondata su solide basi e su scelte che egli ha scelto per sé in modo permanente.

La coscienza è al centro di ogni esperienza e cammino di ricerca. È nel dialogo con se stessi e con lo Spirito, nella profondità del proprio cuore, che si scopre il dono della vocazione cristiana. A questo occorre educare.

Altri obiettivi formativi riguardano l'essere persone di pace, il vivere le relazioni nella libertà e responsabilità, l'assumere uno stile di sobrietà e temperanza, il formarsi alla professione come servizio, l'accettare la diversità e lasciarsi arricchire da essa, il vivere l'innamoramento e l'amore come dono di Dio.

Alcuni criteri irrinunciabili

- I quattro obiettivi fondamentali del Progetto formativo – interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità – a misura di giovani e secondo la cultura associativa propria dell'AC.
- Il dare valore all'esperienza e imparare dalla vita.
- La cura formativa di sé, attraverso il dialogo interiore con lo Spirito, il rapporto quotidiano con la Parola di Dio – alla cui





luce verificare continuamente il proprio progetto di vita – la preghiera personale e comunitaria, la ricerca vocazionale.

- Il gruppo come luogo in cui portare la vita e condividere la fede.
- L'anno liturgico come respiro della formazione e della vita associativa.
- Proporre ai giovani di vivere gli anni che vanno dai 18 ai 20 come un tempo di formazione particolare, avviato da un'esperienza spirituale significativa (Esercizi spirituali, scelti poi ogni anno) e caratterizzato da un impegno continuativo di servizio, dall'accompagnamento di una guida spirituale, dall'impegno a scrivere una propria regola di vita.
- Scelte continue di servizio (ecclesiale, sociale, educativo o associativo) come risposte vocazionali e condivisione della vita di tutti.
- Educare a vivere lo studio, la professione e il tempo libero con responsabilità e competenza, nella capacità di testimoniare la fede e di proporre stili culturali, personali e sociali ispirati alla piena verità dell'uomo.
- Qualificare le relazioni alla luce dell'accoglienza gratuita dell'altro e del dono di sé.
- Educare a saper vivere i conflitti, a vivere la democrazia, a dialogare con altre religioni, culture e visioni della vita.

Qualificare la formazione degli adulti

*Per leggere
la vita*

L'età adulta è quella in cui la vita assume contorni definiti e stabili in ordine alle scelte vocazionali, affettive e professionali. La precarietà e l'insicurezza resta comunque un dato comune a molti adulti. A tutti è continuamente chiesto di radicare la scelta di "centrare" la propria vita sull'essenziale, ciò che conta veramente.

*Per individuare
obiettivi formativi*

Non si spengono, a questa età, le domande esistenziali profonde, né il bisogno di una sintesi matura tra la fede e la vita. La formazione dell'adulto mira ad aiutarlo nell'alimentare la propria scelta di fede e la capacità di testimoniare, in un'appartenenza piena alla comunità cristiana e un impegno responsabile nel mondo.

Interpretare da credenti la vita personale e la storia, nei loro aspetti quotidiani, è una delle caratteristiche che qualificano la vita del laico ed una capacità che si impara solo attraverso una forte dimensione spirituale e l'attitudine alla riflessione, al dialogo, all'approfondimento culturale.

All'adulto, inoltre, si chiede l'attenzione a curare la qualità delle relazioni, a promuovere la comunione e coinvolgersi nella missione.

*Alcuni criteri
irrinunciabili*

- I quattro obiettivi fondamentali del Progetto formativo – interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità – a misura di adulti e secondo la cultura associativa propria dell'AC.
- Il dare valore all'esperienza e imparare dalla vita.
- Il rapporto vivo e maturo con Cristo, capace di generare testimonianza e servizio, ed una cultura autenticamente umana.
- La preghiera quotidiana e gli esercizi spirituali ogni anno.
- Il saper sostenere l'adulto nell'assumere la responsabilità della propria formazione.
- Una proposta che promuova gli atteggiamenti della fiducia, della fedeltà, del dono di sé, dell'amare e dare la vita.





- Percorsi di formazione alla responsabilità nella Chiesa e nella società.
- Il gruppo come esperienza comunitaria, che sa articolarsi in base a specifiche esigenze formative, legate alla vita, per poi ricomporsi.
- L'incontro e il dialogo con le altre generazioni; il favorire l'assunzione di responsabilità educative verso i ragazzi e i giovani.

Qualificare la formazione degli anziani

Per leggere la vita

La condizione anziana, stretta fra la capacità di iniziativa e l'esperienza crescente del limite e della debolezza, costituisce una risorsa inedita sia per la Chiesa che per la società.

Alcuni criteri irrinunciabili

La formazione a questa età si qualifica per la capacità di aiutare le persone a coltivare valori come quelli della saggezza e della speranza.

La dimensione del dono e della Grazia, tipiche della spiritualità cristiana, devono essere valorizzate insieme alle virtù della forza e della semplicità.

Per individuare obiettivi formativi

- I quattro obiettivi fondamentali del Progetto formativo – interiorità, fraternità, responsabilità, ecclesialità – a misura di anziani e secondo la cultura associativa propria dell'AC.
- Il dare valore all'esperienza e imparare dalla vita.
- Una vita cristiana radicata nel cuore della vita cristiana: parola di Dio e Sacramenti, preghiera e carità, testimonianza.
- Dialogo con le generazioni più giovani.
- Valorizzazione del protagonismo dell'anziano, specie in chiave missionaria.





2. PER UN'AC VIVA IN PARROCCHIA: PROGETTARE

Introduzione

Un progetto è l'insieme di idee che danno forma concreta ad un sogno; che rendono possibili le grandi prospettive.

Le grandi idee hanno bisogno di gambe, per potersi compiere. Hanno bisogno di un pensiero operativo, umile e concreto, che sappia rischiare, nelle piccole scelte, i grandi orizzonti: le piccole scelte sono il passo che avvicina alla grande meta sognata.

I piccoli passi, per non diventare un confuso agitarsi, richiedono metodo, rigore, coerenza.

Quelli che vengono presentati nelle pagine che seguono sono appunti in vista di progetti che solo localmente sarà possibile rendere concreti; un primo esercizio per dare forma essenziale ad una vita parrocchiale missionaria, viva, capace di parlare con le sue parole e con le sue scelte concrete; soprattutto capace di parlare con la generosità della sua vita e la chiarezza delle sue proposte.

I progetti sono sviluppati secondo uno schema semplice, su cui è utile soffermarsi, per comprendere le ragioni di ciascun passaggio.

idee di fondo È il "sogno" al quale vorremmo dare forma concreta attraverso il progetto. Si tratta di immaginare un'idea bella, senza paura di osare troppo. Metteremo alla prova la nostra capacità di pensare in grande.

obiettivo È la scelta di un punto di arrivo, possibile, concreto, coerente con il sogno. Va descritto con precisione. Più preciso è l'obiettivo, più facile ne sarà la realizzazione.

a che punto siamo Per fare un passo avanti, è necessario sapere esattamente dove appoggiano i nostri piedi: qual è la realtà, di che cosa ha





A MISURA DI PARROCCHIA

Per un'AC viva in parrocchia: progettare

bisogno, quali risorse offre... Provare a interpretarla, a operare su di essa un discernimento.

sviluppo Descrivere il dinamismo che si vorrebbe attivare attraverso il progetto: quello che si vorrebbe far accadere realizzandolo; la successione delle fasi della sua attuazione.

iniziative Sono le attività, più o meno strutturate, che si scelgono per dare sviluppo al progetto.

persone È l'elenco delle persone che vengono coinvolte e dei compiti che ciascuna di esse ha: più concreti sono i compiti, più facile sarà realizzarli. E sarà ancora più facile se saranno previsti momenti collegiali in cui ci si incontra per confrontarsi, per verificare quello che si è realizzato.

destinatari Un progetto, se è concreto ed efficace, non può rivolgersi a tutti: sarebbe generico. Occorre allora indicare bene a chi si rivolge: bambini? Genitori i cui figli si preparano ai sacramenti? Famiglie che hanno un anziano in casa? ecc...

tempi Si tratta di fare un'agenda, un calendario. I progetti efficaci sono quelli che al momento di concludersi hanno realizzato qualcosa. Ma non quelli che producono l'idea di una riunione in più!

sinergie Quando numerosi soggetti sono coinvolti, il progetto diventa più importante, più impegnativo e affascinante. Fare comunione nella comunità attraverso un'attività di progettazione aiuta ad uscire da se stessi, ad essere meno autoreferenziali; si impara a confrontarsi e a dialogare anche così.

metodo Se si esce dalla routine delle riunioni, quali altri metodi sappiamo usare? In quali altri modi sappiamo dire le cose in cui crediamo?

costi Occorre essere capaci di autofinanziamento: possibilmente (come reperire i fondi) corresponsabile! Oltre che chiedere ai soci o al parroco di contribuire, occorre sempre più saper inventare attività che diano un piccolo reddito (la "fiera del dolce" delle nostre madri gieffine!) e saper usufruire di finanziamenti messi a disposizione da Enti locali per realizzare progetti utili alla comunità.

sussidi e materiali Indicare i sussidi, le pubblicazioni; ma anche gli aiuti che l'associazione offre in termini di strumenti o di iniziative formative, sia a livello diocesano che nazionale.

responsabile Il Consiglio Parrocchiale di AC deve incaricare una persona che in maniera specifica si incarica della realizzazione del progetto e ne risponde al Consiglio stesso.





**“Sul sentiero di Isaia”
Progetto per vivere da cristiani la città**

idea di fondo *“La pace esige il metodo del profeta Isaia: esige, cioè, il disarmo e la conversione delle armi in aratri, delle spese di guerra in spese di pace”.*
“Ogni città è una città sul monte, un candelabro destinato a fare luce al cammino della storia”.
(Giorgio la Pira)

Siamo cittadini, e cittadini del mondo. Anche noi, come persone e come associazione, vogliamo contribuire in modo creativo e vivo alla vita della nostra città: è il nostro modo di contribuire a costruire una convivenza civile all'altezza della dignità di ogni persona.

obiettivi

- Promuovere in parrocchia itinerari di formazione alla cittadinanza e alla pace.
- Proporre iniziative di impegno su questi temi.
- Mettere in rete i progetti esistenti e cercare sinergie, collaborando con quanti condividono gli stessi nostri obiettivi.

a che punto siamo Ci chiediamo:

- quali sono i temi di attualità e i problemi del territorio che più hanno rilevanza per la nostra realtà locale? C'è qualcuno che se ne occupa? Cosa si sta facendo per essi?
- come avviare un dialogo con le istituzioni locali?
- cosa significa costruire la pace a partire dalla nostra realtà ed esperienza quotidiana?
- con quali altri soggetti presenti nella comunità e nel territorio possiamo avviare percorsi di formazione e di impegno?
- quali competenze, interne o esterne, possiamo coinvolgere?

persone coinvolte L'associazione parrocchiale, altri organismi, singole persone sensibili...

destinatari AC parrocchiale, comunità cristiana, territorio.

sviluppo

1. *Guardandoci attorno vediamo che...* - iniziative di conoscenza, studio e approfondimento su fatti locali (problemi o aspetti rilevanti nella città-paese-quartiere: anziani soli, immigrati, presenze di altre religioni, giovani e tempo libero, tutela dell'ambiente, come cambia il volto del nostro territorio... oppure questioni dibattute su scala nazionale in quel momento: pace e guerra, futuro dell'educazione, globalizzazione, nuove frontiere della bioetica, del lavoro...)
2. *Cosa ci dice e come ci provoca...* - dialogo e individuazione di elementi condivisi su cui promuovere informazione e confronto all'esterno; produzione di strumenti adatti allo scopo
3. *E a te?* - favorire le risposte, andando a stimolare il territorio...

possibili iniziative

- laboratorio della partecipazione: un gruppo di giovani e adulti che approfondisce un tema, alla luce di varie discipline e della Dottrina Sociale della Chiesa, e – compiuto un esercizio di discernimento – propone a tutti il frutto del suo lavoro.
- tavola rotonda pubblica con responsabili degli enti locali, di associazioni...
- “La nostra città sarebbe più bella se...”: esercizio di ascolto della società civile (interviste a persone di tutte le età e condizioni sociali) sulle necessità del territorio; assunzione di impegni e diffusione dei risultati del sondaggio.
- “Un viaggio nella memoria”: un tuffo nella storia locale per riproporre all'attenzione di tutti figure o fatti che parlano di dedizione gratuita, di riconciliazione, di dialogo, di pace...
- “Nessuno escluso”: realizzazione di una mappa delle povertà del proprio territorio, con una particolare attenzione alle “nuove” povertà: disagio giovanile, immigrazione, anziani soli... diffondendo i risultati e lasciandosi provocare da essi.
- un percorso di conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa per le diverse età.





A MISURA DI PARROCCHIA

Per un'AC viva in parrocchia: progettare

tempi Per queste iniziative sono particolarmente indicati il mese della Pace e la Settimana sociale.

sinergie Con altre associazioni parrocchiali di AC, con il centro diocesano, con altre associazioni o gruppi sensibili o dedicati a questi temi.

metodo Approfondimento attraverso letture e incontri diretti con persone e realtà interessanti o coinvolte; iniziative di sensibilizzazione e di proposta aperte a tutti.

sussidi e materiali Collana "Sul sentiero di Isaia" e altre pubblicazioni del centro nazionale.

Essere cittadini significa conoscere e comprendere il nostro tempo, nella sua complessità, cogliendo significati e rischi insiti nelle trasformazioni sociali, economiche e politiche in atto, coniugando la capacità di pensiero critico nel giudicare con l'integrità etica nell'agire, ma accettando anche con serenità il rischio delle scelte storicamente situate, nella consapevolezza della parzialità del bene che l'uomo è capace di realizzare. Significa riscoprire il valore della partecipazione – che contrasta ogni tentazione di delega – come modo normale di essere cittadini e non ospiti occasionali delle nostre città.

(Progetto formativo ACI)

"Nicodemo"
Progetto per un'AC missionaria

idea di fondo *"Anche nelle trasformazioni odierne la Chiesa ha bisogno della parrocchia, come luogo dov'è possibile comunicare e vivere il Vangelo dentro le forme della vita quotidiana. Ma perché questo possa realizzarsi, è necessario disegnare con più cura il suo volto missionario, rivedendone l'agire pastorale, per concentrarsi sulla scelta fondamentale dell'evangelizzazione"*

(CEI, Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia, n. 5)

È possibile anche oggi far risuonare il Vangelo in un mondo che lo conosce poco e soprattutto che non riesce a coglierne la bellezza?

È possibile rigenerare il Vangelo dentro di noi e dividerlo con tante persone che oggi non credono più?

È possibile accorciare le distanze che spesso si sono create perché ci si è frequentati troppo poco e oggi non ci si capisce più?

Crediamo di sì; crediamo anche che sia possibile spendersi per una missione nuova, che abbia protagonista e soggetto la parrocchia.

- obiettivi**
- Avviare esperienze di evangelizzazione e di primo annuncio, creando occasioni di dialogo.
 - Fare la proposta di gruppi per la riscoperta della fede.

- a che punto siamo**
- Ci chiediamo:
- esistono già esperienze di evangelizzazione, in diocesi o in altre parrocchie?
 - quali sono le domande e i temi su cui poter instaurare un dialogo profondo con le persone?





A MISURA DI PARROCCHIA

- quali sono i momenti e le occasioni in cui poter, con rispetto e coraggio, dire una parola di Vangelo e raccontare la nostra esperienza illuminata dalla fede?
- come poter essere una comunità in stato permanente di missione? Quali modifiche “strutturali” vanno apportate alla vita della parrocchia?

persone coinvolte Tutta l’associazione parrocchiale (non solo gli educatori e i responsabili), chiamata prima di tutto a riascoltare l’annuncio della salvezza in Gesù e farlo calare in profondità.

destinatari La comunità parrocchiale e il territorio.

sviluppo

- momento forte per gli “evangelizzatori”
- articolazione di iniziative specifiche
- conclusione di lode e ripartenza...

possibili iniziative

- missione popolare in parrocchia, fatta dai laici di AC (e altri)
- tenda dell’incontro in una piazza o luogo significativo della parrocchia
- gruppi di riscoperta della fede (interparrocchiali o diocesani)

tempi I tempi forti dell’anno liturgico possono essere particolarmente adatti per iniziative specifiche, ma tutto l’anno deve acquistare un tono missionario

sinergie Per essere veramente significativa, la missione deve esprimere il volto di comunione della Chiesa, quindi occorre cercare il coinvolgimento di tutta la comunità in queste iniziative

metodo Ascolto, dialogo, proposta...
Una presentazione essenziale (e con linguaggio accessibile a tutti) della fede cristiana

Per un’AC viva in parrocchia: progettare

sussidi e materiali L’AC è nata per evangelizzare: l’annuncio di Cristo come l’unico Salvatore del mondo è il “pensiero fisso” che anima la sua preghiera, motiva la sua azione, qualifica la sua formazione; e come un tempo si è fatta carico della cura della fede di quanti avevano compiuto una scelta di vita cristiana, oggi essa intende farsi carico della non fede, o della fede incerta, di tanti.

(Progetto formativo ACI)





“Nazaret”

La famiglia vive e comunica il Vangelo

idea di fondo *“Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell’amore fraterno e della misericordia è l’unica in cui la Chiesa crede fermamente”*
(CEI, *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 52).

La famiglia di Nazaret può essere un modello significativo per la famiglia di oggi? Vogliamo dare valore al capitale di relazioni che ogni famiglia vive perché tutto questo possa essere Vangelo; perché per questa strada si possano trovare parole inedite per dire l’amore di Dio.

obiettivi

- sostenere la famiglia nell’essere “piccola chiesa” che mostra con la sua vita un’umanità rinnovata dal Vangelo.
- annunciare la buona notizia del Vangelo sulla famiglia.
- favorire l’aiuto reciproco tra famiglie nel tempo della prova e della difficoltà.
- riconoscere e favorire la soggettività della famiglia sia nella vita della comunità cristiana che in quella della realtà sociale.

a che punto siamo Ci chiediamo:

- come la vita familiare può essere testimonianza di Vangelo nella quotidianità della parrocchia e della vita del territorio?
- quali sono le maggiori difficoltà che le famiglie della nostra comunità oggi incontrano? Cosa chiedono alla comunità cristiana?
- nella nostra parrocchia, che attenzione è riservata alle famiglie? Quale coinvolgimento attivo di esse nella vita parrocchiale? Cosa deve cambiare nella vita parrocchiale per essere veramente a misura di famiglia?

- in quali momenti particolari della vita familiare si può mostrare la vicinanza della Chiesa ad esse? Con quali modalità?
- quale aiuto e sinergia può venire dalle associazioni familiari o da altre realtà presenti sul territorio?

persone coinvolte L’associazione parrocchiale e la comunità civile
le famiglie più sensibili ad un impegno missionario

destinatari Tutte le famiglie della parrocchia

sviluppo

- Una programmazione annuale di temi formativi e di progetti di servizio.
- Una verifica a metà anno per valutare l’andamento delle attività.
- Organizzare un monitoraggio frequente della situazione delle famiglie della parrocchia.

iniziative

- Gruppi famiglia per sostenere la fede nella vita di coppia e di famiglia
- Una “missione popolare” per le famiglie
- Percorsi formativi per fidanzati
- Progetti di formazione per i genitori
- Sostenere i genitori nel loro compito educativo...
 - i genitori dei bambini che si preparano ai sacramenti dell’iniziazione cristiana
 - le coppie che si preparano al matrimonio
- Adottare ...
 - Un nonno
 - Una famiglia povera
 - Un bambino
 - A distanza...
- “Offro casa”: mettere a disposizione la propria casa a qualche persona che ne ha temporaneamente bisogno perché è lontana da casa (ad es.: studenti fuori sede).





tempi In modo continuativo tutto l'anno.

sinergie Con associazioni familiari ecclesiali e laiche; con organizzazioni che si occupano della famiglia; con gli enti locali.

metodo

- Individuazione di alcune esigenze particolari entro cui scegliere;
- ascolto delle famiglie; dialogo e condivisione;
- iniziative che suscitino corresponsabilità.

sussidi Testi e pubblicazioni sui temi della famiglia editi dall'AC nazionale.

La famiglia è il luogo formativo di cui l'AC riconosce il primato assoluto: è qui che avviene la prima e più importante educazione, che passa attraverso la parola semplice dei genitori, il loro stile di vita, la loro testimonianza di amore. Consapevole di quest'apriorità, l'Azione Cattolica cerca legami continui con la famiglia, di cui favorisce il coinvolgimento e con cui instaura un dialogo, per costruire attorno ai più giovani quasi un'alleanza che sostenga la loro crescita.

(Progetto formativo ACI)

“Osea”

Progetto per una formazione spirituale in AC

idea di fondo *“La prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della santità. (...) È però anche evidente che i percorsi della santità sono personali, ed esigono una vera e propria pedagogia della santità, che sia capace di adattarsi ai ritmi delle singole persone”.*

(Giovanni Paolo II, Novo Millennio Ineunte, nn. 30-31)

L'Azione Cattolica del futuro dovrà essere ciò che è sempre stata: luogo in cui i valori dello spirito sono il cuore della vita; dove si impara a vivere una spiritualità che dà sapore alla vita. Un laboratorio di spiritualità laicale, che interpreti le persone di oggi e faccia intravedere e sperimentare la bellezza del dare a Dio il primo posto.

obiettivi

- curare la formazione spirituale degli aderenti dell'AC parrocchiale, offrendo occasioni qualificate di spiritualità anche a tutta la comunità.
- valorizzare la vita quotidiana come luogo in cui vivere una spiritualità essenziale e incarnata.
- rilanciare e diffondere capillarmente la proposta degli Esercizi spirituali.

a che punto siamo Ci chiediamo:

- come, nell'esperienza del laico, la vita può diventare preghiera e la preghiera scandire, accompagnare, trasformare la vita?
- in che modo la spiritualità può diventare il cuore anche della vita associativa e della comunità parrocchiale?
- quali esperienze di formazione spirituale sono proposte alle singole fasce d'età (ragazzi, preadolescenti e adolescenti, giovani, adulti, anziani)?





A MISURA DI PARROCCHIA

Per un'AC viva in parrocchia: progettare

- esistono proposte di esercizi spirituali, a livello parrocchiale, zonale o diocesano? Si è mai pensato a esercizi spirituali “del quotidiano”?
- come aiutare le persone a far entrare nella loro “regola di vita” esperienze spirituali ordinarie?

persone coinvolte Tutta l'associazione parrocchiale e la comunità. In particolare, va individuato un incaricato del “Progetto Osea”

destinatari Famiglie, giovani e ragazzi di AC e non

sviluppo 1. momento forte di spiritualità all'inizio dell'anno associativo
2. esercizi di spiritualità laicale da vivere nel quotidiano
3. altre tappe significative in momenti particolari dell'anno

iniziative • proporre esperienze di esercizi spirituali parrocchiali: possono essere rivolti a tutta la comunità oppure ad alcune fasce d'età. Anche i ragazzi vanno coinvolti, con iniziative di spiritualità adatte a loro.
• valorizzare la Settimana parrocchiale dello Spirito
• nei tempi forti dell'anno liturgico, proporre un metodo di preghiera (personale ogni giorno e comunitaria una volta alla settimana), per tutti: ragazzi, giovani, adulti
• diffondere i volumi della collana “Sulla tua Parola”
• ideare un pellegrinaggio annuale, promosso dall'AC parrocchiale, ad un luogo significativo dello Spirito, preferibilmente all'interno della diocesi

tempi Tutto l'anno associativo, con tappe particolari in alcuni momenti.

sinergie Con altre aggregazioni e persone sensibili ed interessati agli esercizi spirituali e alle altre proposte spirituali.

metodo Esperienze residenziali di spiritualità, esercizi spirituali, lectio divina, pellegrinaggio, approfondimento della Parola di Dio, discernimento e dialogo spirituale, proposta della regola di vita.

sussidi e materiali Sussidi nazionali per la Settimana dello spirito, gli Esercizi spirituali, i tempi forti dell'Anno liturgico, altre pubblicazioni nazionali come i “Quaderni dello Spirito”.

Ogni tanto scegliamo tempi più prolungati di preghiera, per stare con il Signore e rileggere la nostra vita alla luce del suo amore: particolare valore hanno gli *esercizi spirituali* che giovani e adulti si impegnano a vivere ogni anno.

(Progetto formativo ACI)





“Dialoghi”

Progetto per la cultura e la comunicazione in parrocchia

idea di fondo *“Occorre in particolare offrire prospettive culturali capaci di intercettare le domande di questo tempo e di proporre risposte originali e pertinenti”.*
(CEI, *Progetto culturale orientato in senso cristiano*)

Laicità è attenzione alla vita: non in astratto, ma nella concretezza dei fenomeni e dei temi che caratterizzano il mondo di oggi.

La cultura è anche esperienza popolare di pensosità davanti alla vita e al nostro tempo; cultura si fa sapienza che interpreta e valuta; cultura si fa comunicazione di un pensiero, di un'opinione, di un giudizio. Occorre imparare questo discernimento per essere testimoni del Vangelo nella vita e attraverso la vita.

- obiettivi**
- far crescere l'AC parrocchiale nella capacità di interrogarsi sulla vita, soprattutto locale, di approfondire e interpretare i fatti dell'attualità.
 - promuovere una “traduzione” locale e popolare del Progetto culturale della Chiesa italiana.
 - aprirsi al dialogo e al confronto con tutti sui temi della vita e dell'attualità.
 - saper proporre la propria elaborazione di pensiero e di proposta, anche utilizzando mezzi di comunicazione moderni ed efficaci.

a che punto siamo Ci chiediamo:
• come educare le persone ad una pensosità che le porta a “vivere dentro” ogni aspetto della vita e dell'attualità?

- quali sono le fonti generatrici di mentalità e di cultura? Conosciamo i meccanismi dell'odierna società della comunicazione globale?
- cosa esiste in questo ambito? quali risorse possono essere valorizzate: persone con competenze culturali e comunicative, strutture informatiche, abbonamenti a quotidiani e riviste, biblioteca parrocchiale aggiornata, contatti con i media locali...?
- l'AC diocesana e nazionale, su questo, cosa propongono?

- persone coinvolte**
- giovani e adulti dell'associazione. Anche i ragazzi, soprattutto attraverso alcune forme maggiormente adatte a loro (interviste, giornalino...)
 - un coordinatore e alcune persone con ruoli specifici: addetto al sito internet, all'articolo della settimana...

destinatari L'associazione parrocchiale, la comunità e il territorio

- sviluppo**
- A partire da un tema giudicato di rilievo locale e per le persone dell'associazione, avviare una riflessione condivisa; stimolare su questo tutta l'associazione e cercare il confronto con altre persone e realtà, fino alla elaborazione di un pensiero propositivo condiviso e quindi alla sua comunicazione all'esterno, attraverso strumenti adeguati ed efficaci.

- iniziative**
- realizzare un sito internet dell'AC parrocchiale o un giornalino dell'AC parrocchiale (anche un semplice foglio periodico da diffondere alla domenica)
 - utilizzo del sito culturale nazionale, e della stampa associativa, da cui attingere stimoli e materiali utili ed occasioni di dialogo (i forum...)
 - l'articolo della settimana (da fotocopiare e distribuire, o da appendere in un'apposita bacheca)





A MISURA DI PARROCCHIA

- avviare un gruppo di lettura di “Dialoghi” (ci sono luoghi o persone in parrocchia cui regalare un abbonamento a “Dialoghi”?)
- oggi scriviamo una lettera a...
- “Me lo spieghi?”. Incontro e confronto con esperti su tematiche della vita attuale che occorre approfondire (le sfide della globalizzazione, dei media, della bioetica...)
- “Ti racconto quello che ho letto”: confronto su letture diverse che ci si è distribuito precedentemente
- La “biblioteca ideale”: costruzione di una biblioteca ideale, attraverso l’indicazione da parte di ciascuna persona del gruppo di un libro che considera particolarmente prezioso
- “Lei, cosa ne pensa?”. Inchieste e interviste fra le persone del quartiere
- Tv-forum: visione insieme di un programma registrato e dibattito
- Individuare una persona (e formarla) per fare da “corrispondente” del settimanale diocesano o “animatore della cultura e della comunicazione” in parrocchia (progetto nazionale dell’AC).

tempi Iniziative diffuse su tutto l’anno (giornalino, rassegna...) e altre concentrate in particolari momenti (settimana sociale, quaresima...).

sinergie Su temi specifici è possibile coinvolgere persone competenti e sensibili al tema (andando anche a scovare qualcuno che non fa parte dell’associazione o non frequenta la comunità); si può pensare di fare alcune di queste iniziative insieme ad altri gruppi e aggregazioni presenti in parrocchia, si possono contattare istituzioni culturali o scientifiche presenti nel territorio.

metodo Studio, confronto, discernimento.

Per un’AC missionaria: promuovere...

sussidi e materiali Computer e internet, giornali e riviste (stampa associativa, quotidiani nazionali e locali, “Avvenire”, settimanale diocesano...), libri AVE, fonti bibliografiche da reperire sul sito web dell’ACI nazionale.

Alla luce della Parola, alla presenza di Dio, è possibile guardare alla propria vita e alle scelte che essa ci chiede con libertà, con quell’esercizio di **discernimento** che è riconoscere l’azione di Dio nella vita, dare un senso a quanto accade a partire dal suo amore, scegliere nella sua luce.

(Progetto formativo ACI)





Per un'AC missionaria: promuovere...

3. PER UN'AC MISSIONARIA: PROMUOVERE...

Introduzione

Promuovere: è un verbo che indica un impegno volto a far crescere una realtà.

Si vuol far crescere ciò che vale: che è ritenuto importante; che merita attenzione e cura perché altri possano gioirne, trarne vantaggio, dividerlo.

Promuovere significa dedicarsi ad altro da sé; è, a suo modo, un'azione missionaria.

Un'AC missionaria cresce non dedicandosi a sé, ma, in questo caso, alla crescita della comunità, della Chiesa di tutti.

L'impegno dell'AC verso la parrocchia riguarda alcuni aspetti di particolare attualità: oltre a quelli del servizio al territorio e alla città, vi sono quelli che riguardano la qualità della vita interna della parrocchia: tra i molti temi, due ci sembrano di particolare rilievo: la comunione e la corresponsabilità.

Un'AC così impegnata per la comunità è un'AC che promuove indirettamente se stessa e che acquisisce titoli per proporsi esplicitamente come dono della e per la comunità tutta.





Promuovere la comunione in parrocchia

idea di fondo «Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda»
(Rm 12,10)

È possibile vivere ciò che unisce valorizzando le differenze? Questa è la comunione che vorremmo testimoniare e promuovere.

Vogliamo cominciare a farlo a partire dalle aggregazioni laicali presenti in parrocchia; quelle con cui è facile ignorarsi. Si sa che in parrocchia la tentazione, che parte sempre dalle piccole cose, è di giudicare, creare separazioni, lasciare il campo a pregiudizi.

obiettivi Crescere nella conoscenza e collaborazione con altre realtà aggregative presenti in parrocchia.

a che punto siamo Ci chiediamo:
 . Quali sono le associazioni e movimenti che vivono e operano in parrocchia? Li conosciamo?
 . Ci sono già momenti di incontro ed esperienze di lavoro comune?
 . Quanto, di tutto ciò, è promosso dall'AC parrocchiale e quanto viene fatto solo "per dovere" o "a rimorchio"...?

persone coinvolte Tutti i gruppi e i responsabili.

destinatari L'associazione parrocchiale e l'intera comunità.

sviluppo

- conoscenza reciproca
- impegno comune ad animare gli organismi di partecipazione (consiglio pastorale e per gli affari economici) e le iniziative parrocchiali

- iniziative e progetti comuni in parrocchia, soprattutto di tipo missionario
- un momento annuale che sia esplicito simbolo di unità e della volontà di comunione.

iniziative

- *Con lo Spirito della Pentecoste*: la festa di Pentecoste è certamente un'occasione da non trascurare per sottolineare la comunione dei diversi carismi e gruppi. Ogni anno, questo può essere il momento di proporre *insieme* una veglia di preghiera o di festa, offrendola a tutta la comunità. Naturalmente, in questo spirito, si possono prevedere anche altri momenti simili nel corso dell'anno...

- I progetti descritti nella seconda parte del libro si prestano tutti a cercare sinergie e coinvolgimenti. In particolare, il progetto "Nicodemo" e "Dialoghi" contengono esplicite finalità di confronto e collaborazione con altri, specie in ambito culturale, in quello della comunicazione e della testimonianza. All'interno delle iniziative da essi delineate, è molto significativo incontrare altre aggregazioni ecclesiali per un arricchimento reciproco sulla lettura della realtà, l'interpretazione dei fatti, la proposta di gesti e scelte.

- Un'altra preziosa opportunità è offerta dalla Settimana della Comunità, all'interno della quale si può prevedere un momento condiviso.

- Al di là delle singole iniziative, è soprattutto il modo quotidiano di vivere fianco a fianco in parrocchia, i legami personali di amicizia, il dialogo fra i responsabili, il cercarsi reciprocamente, lo stile ecclesiale di dedizione gratuita all'unica Chiesa... che costruisce e testimonia un'unità che, prima di essere collaborazione, è preghiera e amore degli uni per gli altri.





Promuovere la corresponsabilità in parrocchia

idea di fondo *“... Devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal Diritto canonico, come i Consigli presbiterali e pastorali. Essi, com'è noto, non si ispirano ai criteri della democrazia parlamentare, perché operano per via consultiva e non deliberativa; non per questo tuttavia perdono di significato e di rilevanza. La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra Pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti a priori in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise”.*

(Novo Millennio Ineunte, n. 45)

«Il modo di vivere nella Chiesa che corrisponde al carisma dell'AC è quello della corresponsabilità: con la specificità della vocazione laicale intendiamo portare nella comunità la nostra testimonianza e il nostro servizio, la ricchezza che ci proviene dall'incontro con il Signore sulle strade del mondo e la dedizione alla crescita nella comunione e nella missione».

(Progetto formativo ACI)

Far vivere una realtà con il pensiero di tutti e coinvolgendo tutti è farla vivere in maniera più ricca: ricca non solo del pensiero, ma del cuore e della vita di tutti.

La corresponsabilità è la strada che anche la Chiesa ha scelto, soprattutto dal Concilio in poi, anche dandosi organismi atti ad esprimerla: i Consigli Pastorali Parrocchiali. È possibile oggi dare ad essi in maniera nuova vigore e slancio? Con una nuova creatività e soggettività dei laici?

Noi vogliamo provarci!

obiettivi Motivare ad una partecipazione attiva e propositiva al Consiglio Pastorale Parrocchiale.

a che punto siamo

- Come vive il Consiglio Pastorale della nostra parrocchia?
- Qual è il ruolo dell'AC nel Consiglio Pastorale Parrocchiale?
- Quale contributo l'AC sta dando per animarlo?

sviluppo

- studiare in AC il senso e il valore dei Consigli Pastorali Parrocchiali;
- interrogarsi sulle strategie per una sua animazione con stile laicale;
- individuare aspetti della vita della comunità parrocchiale che meriterebbero di essere esaminati nei Consigli Pastorali Parrocchiali;
- prepararsi in AC agli incontri dei Consigli Pastorali Parrocchiali;
- partecipare alle riunioni in maniera attiva, cordiale, corresponsabile.

iniziative

- la Settimana della Comunità, valorizzata come occasione di corresponsabilità;
- un modulo formativo sulla corresponsabilità dei laici nella Chiesa;
- un'iniziativa di animazione della parrocchia come invito alla corresponsabilità.

persone coinvolte Il Consiglio Pastorale Parrocchiale e tutta l'AC.

destinatari Tutta l'associazione.

tempi Durante tutto l'anno; valorizzare la Settimana della Comunità per riflettere sulla vita della propria parrocchia.

sinergie Il Consiglio Pastorale parrocchiale; il parroco; l'assistente diocesano; esperti vari.

sussidi e materiali Il Progetto formativo; strumenti per aiutare a programmare la vita associativa parrocchiale; “Nuova Responsabilità”.

responsabili Il presidente e l'assistente parrocchiale.





Promuovere l'AC in parrocchia

idea di fondo *Prima di tutto vorrei dirvi che la Chiesa non può fare a meno dell'Azione Cattolica. La Chiesa ha bisogno di un gruppo di laici, che, fedeli alla loro vocazione e stretti attorno ai legittimi Pastori, siano disposti a condividere, insieme con loro, la quotidiana fatica dell'evangelizzazione in ogni ambiente.*
(Giovanni Paolo II, XI Assemblea AC, 2002)

Coltiviamo il sogno di far vivere l'AC in ogni parrocchia. L'AC non nasce da sola: ha bisogno di essere proposta, raccontata, presentata come esperienza bella di vita, di comunione, di amicizia, di condivisione di progetti...

1. Fare la proposta dell'adesione ad un'intera parrocchia partendo dall'esperienza di vita associativa;
2. Qualificare, grazie a un'esperienza missionaria, un gruppo di soci capaci di animare e sostenere la proposta dell'AC e dell'adesione ad essa in forme non abitudinarie.
3. stimolare l'associazione parrocchiale al gemellaggio e al supporto di una comunità parrocchiale vicina.

Soggetti Equipe missionaria (alcuni adulti, giovani, adolescenti con un'esperienza radicata in AC e un'appartenenza motivata).

Destinatari Una comunità parrocchiale in cui l'AC non sia presente o in cui sia necessario rilanciarla.

Metodo • Il percorso va progettato insieme ai responsabili diocesani, poi con il consiglio pastorale della parrocchia interessata. L'équipe missionaria si forma con un tutor diocesano e su indicazioni del Consiglio diocesano (che è d'accordo col parroco e con il consiglio Pastorale della parrocchia destinataria della proposta)
• L'équipe missionaria avvia i contatti con il parroco e il Consiglio Pastorale della Parrocchia destinataria e si indivi-

dua un gruppetto di 'animatori' della parrocchia stessa da coinvolgere nel progetto

- Si progetta insieme la settimana.
- Prima della settimana, l'équipe missionaria prende parte alla messa domenicale nella parrocchia.
- L'équipe missionaria condivide con il proprio consiglio parrocchiale l'esperienza e lo coinvolge per una verifica in itinere e per la progettazione di forme in cui coinvolgere con un gemellaggio la parrocchia destinataria
- Svolgimento della "settimana dell'AC"
- Dopo la settimana qualcuno dell'équipe rimane in contatto con la parrocchia per un'azione di accompagnamento
- L'équipe invita i membri della parrocchia alle iniziative della propria associazione parrocchiale (gemellaggio) e a quelle diocesane.
- Verifica del progetto con i referenti diocesani e programmazione dei successivi passi

Svolgimento Nel corso di un'intera settimana programmare occasioni in cui l'AC venga proposta a tutta la comunità nel suo insieme e a singole categorie di persone: bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, famiglie, adulti, anziani... attraverso una proposta esplicita e attraverso alcune attività di coinvolgimento (vedi alcuni esempi suggeriti sotto).

Strumenti Volantini di presentazione essenziale dell'AC; materiale promozionale della 'campagna adesione'; un pieghevole con le "domande irriverenti" rivolte all'AC...

Attività 1ª Domenica: • presentazione della "settimana" nel corso delle Messe durante la settimana: • attività varie che facciano fare esperienza esemplare dell'AC*...
2ª Domenica:
• celebrazione di una messa animata dall'AC
• pomeriggio di festa, organizzato dai giovani e dai ragazzi
• annuncio di un'assemblea cui partecipano quanti intendono





aderire, in cui presentare un programma

- avviare il gemellaggio

Qualche esempio

Con i ragazzi

1. AC: un luogo per incontrare Gesù
2. AC: un luogo per raccontare la storia di ragazzi che hanno incontrato Gesù
3. L'AC: proposta di alcuni impegni che fanno vivere:
 - ogni giorno, un po' di Vangelo
 - ogni domenica: rendere bella l'Eucaristia della parrocchia
 - ogni giorno: una preghiera
 - costruire legami: con gli amici, con tutti, farsi amici di tutti!
 - riconoscere i legami che ci aiutano a crescere: gli educatori, quelli che fanno AC con noi...

Con gli adolescenti

- convivenza...
- condivisione con alcuni giovanissimi di AC della diocesi

Con i giovani

- una "tenda" in piazza abitata dai giovani... la domenica

Con gli adulti

- si parla di AC nelle case:
chiedere ad alcune famiglie della parrocchia di organizzare a casa loro un incontro a cui invitare gli "animatori esterni" di AC, e a cui invitare alcune famiglie amiche.
- si parla di AC in paese: una tavola rotonda, un convegno, un racconto di esperienze vive di AC e dei suoi progetti sul territorio...
- si parla di AC in parrocchia: Consiglio Pastorale, catechisti, educatori...

Con gli anziani

- si parla di AC tra amici
- si racconta l'AC che si è conosciuto e si parla, da anziani, dell'AC e della Chiesa che si vorrebbe.
- **si racconta di testimoni incontrati in AC.**

4. PERSONE CHE FANNO NUOVA L'AC

Introduzione

Saranno le persone a fare nuova l'AC: questo significa che non saranno né le strutture, né gli Statuti, né i Progetti, ma il cuore, la disponibilità e la creatività della persone, disposte a giocarsi nella novità di un cammino di santità e di impegno missionario.

L'XI Assemblea Nazionale ha espresso una forte istanza di novità. In particolare, ha espresso l'esigenza di una novità delle persone attraverso la formazione. Vi rilegge che la "formazione si rinnova attraverso le persone, in particolare attraverso una nuova generazione di responsabili, educatori e animatori. Per questo occorre la riformulazione del progetto di formazione dei responsabili, con alcune scelte forti di novità." (Assemblea Nazionale, Doc. Fin. n 25).

La novità delle persone significa conversione a stili nuovi di vita associativa, quelli che lo Statuto e il progetto formativo hanno esplicitato; persone nuove, cioè capaci di assolvere a nuovi compiti e a nuove funzioni; figure nuove, in grado di interpretare la novità di cui questo momento anche della vita dell'AC ha bisogno.





Il compito del Consiglio parrocchiale di AC

Dallo Statuto:

“...la struttura organizzativa dell'Associazione parrocchiale deve essere definita garantendo: la partecipazione di tutti gli aderenti attraverso un organo assembleare; un Consiglio per la programmazione, gestione e verifica, rappresentativo della realtà associativa; un Presidente, che ne promuove e coordina l'attività, curando anche la piena collaborazione con il Parroco e la comunità parrocchiale”.

(Statuto ACI, art.23)

Dal Progetto formativo:

“È necessario che l'assunzione di responsabilità educative scaturisca da una scelta del Consiglio parrocchiale di AC e che tutta l'associazione esprime così la propria progettualità educativa, stando vicino a chi opera direttamente...”

Il responsabile, inoltre, ha cura di suscitare vocazioni educative e di promuovere tutti quei luoghi collegiali, che favoriscono il dialogo tra gli educatori e consentono un'azione educativa pensata e condivisa. Per questo, il consiglio parrocchiale può istituire la figura dell'*incaricato per la formazione*”.

(Progetto formativo ACI, cap. 7)

Fa nuova l'AC il Consiglio parrocchiale che...

• Vive il suo compito come un'esperienza di Chiesa e di fraternità. La corresponsabilità col Presidente parrocchiale, oltre a manifestarsi nella collaborazione concreta e nella condivisione delle scelte che riguardano l'associazione parrocchiale, significa anche avere cura con lui della qualità

delle relazioni fra le persone, favorendo i legami spirituali e di amicizia.

• Trova in ognuno dei suoi membri delle motivazioni radicate alla responsabilità associativa e uno stile di gratuità e di proposta.

• Sa essere l'“anima” dell'AC in parrocchia, considerando come suoi compiti: tenere sempre fissa l'attenzione sull'essenziale, curare che la centralità della persona sia effettivamente riconosciuta e rispettata, garantire che ogni socio di AC – dai ragazzi agli anziani – possa trovare itinerari formativi qualificati, anche favorendo per questo la sinergia e la collaborazione con altre Associazioni parrocchiali.

• Ha particolare responsabilità rispetto alla scelta e alla formazione degli educatori e degli animatori parrocchiali, ai quali affianca una persona, disponibile e competente nell'educazione, come incaricato della formazione con compiti di tutoraggio e di sostegno nell'azione educativa.

• Sa valutare la situazione della parrocchia e del territorio e, in base a questa e alle forze dell'AC locale, sa scegliere e proporre uno o più progetti per il rinnovamento della vita associativa (“Sul sentiero di Isaia”, “Osea”, “Nazaret”, “Dialoghi”, “Nicodemo”) o inventarne di nuovi.

• È fortemente dedito alla crescita della comunione in parrocchia, specie fra l'AC e altre associazioni o movimenti presenti nella comunità.

• Sa proporre l'AC all'interno della comunità parrocchiale, con spirito di umiltà, ma anche con coraggio ed entusiasmo.





- Sa inserire nel proprio calendario anche momenti conviviali (un'uscita, una cena...) e spirituali (un ritiro, la partecipazione agli esercizi spirituali proposti dall'AC diocesana...). Allo stesso modo, sa valorizzare le occasioni per la propria formazione, per la condivisione del cammino personale oltre a quello associativo.
- Sa favorire e valorizzare la presenza dell'Assistente parrocchiale nella vita del Consiglio stesso. Egli deve poter partecipare, portando il suo specifico servizio e avendo a cuore la formazione spirituale dei consiglieri.
- Sa aiutare i laici di AC a mettere al centro di tutto la Domenica, cioè l'Eucaristia: la Messa diventerà così il fulcro della vita associativa e del cammino formativo.
- Sa dialogare con il territorio in cui vive l'AC parrocchiale: le istituzioni politiche ed educative, i centri culturali e i luoghi del tempo libero, le associazioni di volontariato, i luoghi della malattia e dell'accoglienza... leggendone i bisogni e interrogandosi – facendo anche da stimolo dell'intera comunità – sulle provocazioni che essi offrono.
- Sa verificare, al termine dell'anno e di ogni progetto, l'andamento delle iniziative, facendo diventare la verifica non una semplice discussione ma un'occasione di crescita comune.

Il servizio del Presidente parrocchiale

Dallo Statuto:

“Organi dell'AC sono... il Presidente, al quale spetta di esercitare le funzioni di rappresentanza, di garantire l'unitarietà e la collegialità nell'Associazione e di assicurare il pieno funzionamento dei suoi organi”.

(Statuto ACI, art. 18)

Dal Progetto formativo:

“Il compito del responsabile è quello di prendersi cura di *tutta* la vita associativa: garantendo la qualità di essa, egli garantisce la prima condizione della formazione. Infatti, dove non c'è una buona vita associativa, manca una delle opportunità formative essenziali. All'interno di questo compito globale, il responsabile, soprattutto il presidente parrocchiale, deve far sì che tutte le persone e tutti i gruppi associativi abbiano educatori adeguati”.

(Progetto formativo ACI, cap. 7)

Fa nuova l'AC il presidente parrocchiale che...

- Vive il suo ruolo come un servizio alla Chiesa e all'Associazione, del cui carisma è particolarmente responsabile: per questo agisce in modo che esso sia conosciuto, proposto e vissuto in modo fedele ed autentico.
- È il primo promotore della vita associativa in parrocchia e lo fa curando le relazioni fra le persone e la comunicazione interna, guidando il cammino dell'AC locale e coordinando i suoi organismi decisionali.
- Rappresenta l'unità dell'associazione e dunque si prende particolarmente a cuore l'unitarietà dell'AC in parrocchia,





A MISURA DI PARROCCHIA

favorendo i rapporti di comunione e di collaborazione fra le sue articolazioni e aiutando ciascuno a rendere sempre più bello e unitario il volto dell'associazione parrocchiale.

- Conosce le persone della sua associazione.
- Si sente responsabile di tutta la vita associativa parrocchiale, ma vive questo nella corresponsabilità piena e fiduciosa, sapendo valorizzare e coinvolgere, suscitare disponibilità e rispettare il servizio di ciascuno.
- Sa assumere uno stile improntato a fiducia, essenzialità, concretezza, progettualità.
- È capace di rapporti di comunione e di collaborazione con tutti: con i pastori, con gli organismi della pastorale, con i responsabili di altre aggregazioni ecclesiali...
- È attento a che la struttura associativa non ceda al pericolo della "burocrazia" sterile, ma l'organizzazione sia sempre a servizio della vita e delle persone. Per questo, alimenta la democraticità interna e, in essa, la dimensione di comunione e corresponsabilità.
- Insieme al Consiglio parrocchiale, agisce affinché la vita formativa in parrocchia sia qualificata: cura nel modo opportuno la scelta degli educatori e degli animatori, si prende a cuore la loro formazione.
- Tiene costanti legami con il centro diocesano e con il coordinamento zonale; partecipa alle iniziative diocesane portando l'esperienza e la voce della propria associazione. Con il Consiglio e i responsabili parrocchiali condivide quanto vissuto a livello diocesano e fa da tramite fra quest'ultimo e la propria associazione.

Il gruppo degli educatori e animatori parrocchiali

Dal Progetto formativo:

A livello parrocchiale è previsto "un *gruppo di educatori*, che faccia da riferimento permanente per aiutarsi a pensare insieme la formazione, a progettare percorsi concreti, a condividere le difficoltà incontrate nella pratica, ad approfondire temi comuni. Questo gruppo è formato da tutti gli educatori e animatori di una parrocchia o di un'unità pastorale".

(*Progetto formativo di ACI, cap. 7*)

Fa nuova l'AC un gruppo educatori che...

- Si incontra regolarmente per *pensare la formazione* della propria associazione parrocchiale, compiendo con metodo i passaggi che qualificano l'azione educativa: quella di conoscere e capire la realtà delle persone; quella di avere presente il contesto; quella di predisporre itinerari formativi organici e anche iniziative occasionali, costruite però volendo raggiungere obiettivi precisi e scelti insieme;
- si incontra regolarmente per *rielaborare l'esperienza*: che sa ascoltare l'esperienza pensata dei singoli educatori, che sa soffermarsi a discuterla, ad accogliere le risorse che essa propone, a discutere i problemi, a cercare soluzioni sempre nuove. In questo modo nessun educatore si sentirà solo e abbandonato a se stesso e potrà trovare nel gruppo educatori l'occasione per la formazione più preziosa: quella che ci si fa imparando dall'esperienza;
- cerca di *orientare la formazione degli educatori*, compiendo insieme un discernimento delle loro esigenze, suggerendo opportunità, incoraggiando a intraprendere cammini di formazione seri che qualificano l'azione educativa;





A MISURA DI PARROCCHIA

- che aiuta ogni educatore a *partecipare alla vita del proprio gruppo associativo* per quella formazione di base senza cui quella specialistica non ha dove fondarsi; quella indispensabile a fare di un educatore un testimone prima che un maestro;
- se vive realmente come *esperienza unitaria*, di cui fanno parte non solo gli educatori dei ragazzi, ma anche quelli degli adolescenti, dei giovani e gli animatori dei gruppi adulti e anziani;
- che si mantiene *in contatto stretto con il Consiglio parrocchiale di AC*, gli sottopone le proprie strategie formative, verifica con esso l'andamento della attività formativa nel suo complesso;
- che *si mantiene in contatto con l'Incaricato diocesano della formazione*, per ricevere il sostegno e l'aiuto che può dare; per dare all'attività di formazione dell'associazione parrocchiale un respiro e un'apertura diocesani;
- che *si incontra almeno una volta al mese*, per seguire in maniera non formale il cammino degli educatori e l'andamento della formazione;
- sa far uso di "Nuova Responsabilità" come strumento di riflessione, di informazione e di formazione, per dare alla propria attività un respiro nazionale e per alimentare di comune cultura associativa l'attività del gruppo locale.

E se non è possibile realizzare un gruppo educatori parrocchiale, fanno nuova l'AC quegli educatori che sanno unirsi a quelli di altre associazioni vicine per fare anche così gruppo educatori, esperienza necessaria di confronto e di crescita comune. Questo gruppo educatori farà nuova l'AC anche attraverso la propria fiducia e il proprio coraggio di realizzare modelli nuovi di una vita associativa che deve avere il coraggio di percorrere le strade essenziali per rendere possibile oggi l'essenziale, anche se questo chiede la disponibilità a cambiare i modi concreti di agire.

La figura dell'Assistente parrocchiale

Dal progetto formativo:

Gli assistenti sono segno della cura del Vescovo per l'Associazione...

Il servizio degli assistenti è essenziale rispetto alla formazione. Contribuiscono con l'apporto specifico della loro sensibilità e delle proprie competenze alla progettazione degli itinerari formativi e delle esperienze associative.

Il loro compito si sviluppa nella semplicità della vita associativa. In particolare, ad essi è chiesto di sostenere le persone nei passaggi dell'esistenza e della fede.

Fa nuova l'AC l'Assistente che...

- *la conosce*: sembra un'ovvietà, ma non lo è. Conoscere l'AC, per un assistente, non significa provenire dall'AC, ma capirne il carisma, le scelte di fondo e le linee della formazione. Devono conoscerla molti sacerdoti che non l'hanno conosciuta da vicino. Devono conoscerla anche molti che credono di conoscerla già, perché ricordano quel che l'AC era molto tempo fa e, giudicandola un'esperienza datata, non attuale, non sentono il bisogno di sostenerla in parrocchia. Perché il parroco conosca l'AC, la via migliore non è regalargli un libro, ma promuovere la qualità della vita associativa parrocchiale, curando in particolare il cuore della formazione: la spiritualità.

- *Si prende a cuore in primo luogo la formazione delle persone e il loro cammino di fede, "facendo in modo che ciascuno sia aiutato ad essere fedele agli impegni che la vita associativa propone: gli esercizi spirituali, l'elaborazione di una propria regola di vita, particolari scelte di impegno"* (Progetto formativo, cap 7); sa essere vicino a loro con la sua umanità e con lo stile originale di una vita cristiana essenziale e profonda.





A MISURA DI PARROCCHIA

• Sa rendere visibile il *rapporto tra l'AC e la Chiesa* attraverso il suo senso ecclesiale e la sua apertura alla vita di tutta la Chiesa: diocesana e universale. Sa aiutare l'associazione a non restare chiusa nella propria vita e nella propria attività, ma a mettersi a servizio della vita della comunità ecclesiale e civile. A questo scopo, le fa sentire il desiderio della collaborazione associativa, sa valorizzarla con fiducia affidandole compiti e manifestandole stima.

• Sa *valorizzare i laici* nella loro responsabilità, sapendosi anche tirare indietro da compiti troppo organizzativi. A volte, anche sacerdoti entusiasti dell'AC nelle loro aspettative rivelano uno scarso senso della vocazione laicale e del significato che per l'associazione ha la collaborazione con i pastori in vista dell'evangelizzazione. Perché il parroco sia aiutato ad assumere effettivamente il ruolo di assistente, occorrerà giocarsi nella relazione con lui, chiedendogli di essere anzitutto prete. Ciò vuol dire che lo si coinvolge nel pensare l'associazione in senso missionario.

• Aiuta l'AC parrocchiale ad aprirsi alle altre dimensioni della Chiesa attraverso l'attenzione e la partecipazione ad *iniziative diocesane e interparrocchiali*. Dove la vita associativa sia difficile restando solo in parrocchia, l'aiuta ad entrare in relazione con l'unità pastorale o con le associazioni vicine.

Vanno anche pensate figure di assistenti nuove: non ogni associazione parrocchiale può forse avere un assistente di fatto - oltre che di diritto. Assistenti di zona o foraniali o interparrocchiali potrebbero forse svolgere un ruolo che resta comunque essenziale per la vita delle associazioni.

INDICE

Presentazione	5
Per un'AC dei progetti	6
Un'Ac missionaria	7
Il progetto formativo, cuore di...	9
Prima di fare, pensare	9
Istruzioni per l'uso	10
Che fare?	10
Che cosa può offrire il Centro Nazionale?	11
1. PENSARE LA FORMAZIONE	13
Introduzione	13
Alcune idee per pensare la formazione	14
Criteri per elaborare itinerari formativi	16
Qualificare la formazione dei ragazzi	17
Qualificare la formazione degli adolescenti	18
Qualificare la formazione dei giovani	20
Qualificare la formazione degli adulti	21
Qualificare la formazione degli anziani	23
2. PER UN'AC VIVA IN PARROCCHIA: PROGETTARE	25
Introduzione	25
"Sul sentiero di Isaia"	
Progetto per vivere da cristiani la città	27
"Nicodemo"	
Progetto per un'AC missionaria	31
"Nazaret"	
la famiglia vive e comunica il Vangelo	34
"Osea"	
Progetto per una formazione spirituale in AC	37
"Dialoghi"	
Progetto per la cultura e la comunicazione in parrocchia	40



3. PER UN'AC MISSIONARIA: PROMUOVERE	45
Introduzione	45
Promuovere la comunione in parrocchia	45
Promuovere la corresponsabilità in parrocchia	47
Promuovere l'AC in parrocchia	50
4. PERSONE CHE FANNO NUOVA L'AC	53
Introduzione	53
Il compito del consiglio parrocchiale di AC	53
Fa nuova l'AC il servizio parrocchiale che...	54
Il servizio del Presidente parrocchiale	56
Fa nuova l'AC il Presidente parrocchiale che...	57
Il gruppo degli educatori e animatori parrocchiali	58
Fa nuova l'AC un gruppo educatori che...	59
La figura dell'Assistente parrocchiale	61